



Il Movimento per la Decrescita Felice muove ufficialmente i suoi primi passi all'inizio del 2007 quando Maurizio Pallante riunisce un gruppo di persone da tutta Italia per confrontarsi sul suo libro "La decrescita felice" (che riprende in parte le riflessioni maturate dall'economista francese Serge Latouche). Il Movimento si è poi costituito come associazione a Rimini il 15 dicembre 2007. L'idea è che il Movimento metta in rete le esperienze di persone, associazioni, comitati che desiderino lavorare insieme in una logica di decrescita economica serena.

Informazioni sul MDF si trovano al sito [www.decrescitafelice.it](http://www.decrescitafelice.it).

Gli obiettivi del Movimento sono stati riuniti in un decalogo, riportato qui di seguito, che, per poter essere più efficace, vorrebbe essere presente capillarmente sul territorio. Da qui la proposta di creare dei Circoli locali cui fare riferimento.

Chi è interessato a sviluppare iniziative MDF a Milano può rivolgersi a:

Fabio: tel. 3478805175; e-mail [fabio.cremascoli@gmail.com](mailto:fabio.cremascoli@gmail.com)

*Testi fondamentali di approccio alla tematica sono: "La felicità sostenibile" e "La decrescita felice" di Maurizio Pallante; "Breve trattato sulla decrescita serena" di Serge Latouche; "La risorsa infinita" di P. Greco e V. Silvestrini; "Vivere la Decrescita" di Filippo Schillaci.*

## "DECALOGO" del Movimento per la Decrescita Felice

### **1. Accorciare le distanze tra produzione e consumo, sia in termini fisici che umani.**

Ricollocare il più possibile l'economia nel territorio in cui si vive. Chiedersi sempre quanta strada ha fatto ciò che si sta consumando e chi lo ha prodotto. Fare acquisti direttamente dal produttore oppure creare o entrare a far parte di un Gruppo d'Acquisto Solidale (GAS) per: minimizzare i chilometri percorsi dai beni nel loro viaggio tra luogo di produzione e luogo di consumo; stabilire rapporti umani di amicizia e fiducia con chi produce.

### **2. Riscoprire il ciclo delle stagioni e il rapporto con la terra.**

Trovare il tempo per interrogarsi sulle qualità, ecologiche ma non solo, di ciò che si sta consumando e quale potrebbe essere l'alternativa più ecologica, salutare, piacevole e conviviale per soddisfare gli stessi bisogni.

Fermarsi a contemplare la Natura, comprendere i suoi cicli e confrontarli con i cicli industriali che sono alla base del proprio modello di produzione e consumo. Confrontare i propri ritmi con quelli della Natura. Rallentare, invece di accelerare.

Riscoprire il gusto di aspettare la stagione giusta per assaporare i frutti della terra nel momento in cui sono più saporiti e nutrienti.

Conoscere il territorio in cui si vive e le risorse naturali e umane che offre, anche in termini di saper fare derivante da conoscenze tradizionali (artigianato, cultura popolare, metodi culturali).

### **3. Ridefinire il proprio rapporto con i beni e con le merci.**

Sostituire il più possibile le merci (prodotte per essere vendute) con beni autoprodotti o scambiati all'interno di relazioni non mercantili, riportando il mercato alle sue dimensioni fisiologiche (acquisire e diffondere la consapevolezza che il mercato non può essere eliminato, ma, allo stesso tempo, non è l'unico luogo dove poter soddisfare i propri bisogni).

Autoprodurre il più possibile:

- beni alimentari (ad es. yogurt, pane, dolci, liquori, ortaggi, conserve alimentari...);
- altri beni (ad es. capi di vestiario, mobili...)

Analizzare, valutare e promuovere i vantaggi dell'autoproduzione rispetto all'acquisto di merci in termini di maggiore qualità dei beni utilizzati (assenza di additivi chimici e processi finalizzati

*continua sul retro*

all'incremento della produzione e alla riduzione dei costi a scapito della qualità), minore impatto ambientale (meno energia e trasporti, meno imballaggi e rifiuti, più recupero e riciclaggio), conservazione e trasmissione del saper fare, creazione di momenti di nuova socialità.

#### **4. Ricostruire le interazioni sociali attraverso la logica del dono.**

Creare momenti comunitari di scambio di beni autoprodotti utilizzando la logica del dono, facendo attenzione a non cadere nella logica del baratto: il baratto è il precursore della moneta e, quindi, degli scambi mercantili!

Donare la propria esperienza, il proprio sapere e il proprio tempo agli altri. Condividere le proprie esperienze come presupposto per ulteriori scambi non mercantili di beni e competenze.

Donare beni, tempo, sapere e saper fare essendo sempre consapevoli che in una comunità c'è l'obbligo di donare, l'obbligo di ricevere e l'obbligo di restituire più di quanto si è ricevuto.

#### **5. Fare comunità**

Consolidare nel tempo le relazioni umane non mediate dal denaro all'interno della propria cerchia familiare, anche allargata, e all'interno della propria cerchia di amici e conoscenze. Creare periodicamente le occasioni per fare in modo che le relazioni umane generate dall'economia del dono diventino il più possibile stabili nel tempo.

#### **6. Allungare la vita alle cose, rifiutando la logica dell' "ultimo modello".**

Adottare uno stile di vita che poggi sulle quattro R (riduzione, riuso, recupero, riciclaggio) e impegnarsi a diffonderlo il più possibile e con tutta la creatività di cui si è capaci in ambito familiare, tra gli amici, sul posto di lavoro.

Trattare le merci per quello che sono: un mezzo e non un fine.

Usare tutta la propria creatività per aumentare la durata di qualsiasi bene (ad es. rigenerazione motori automobilistici, superamento del concetto di moda e adozione del concetto di utilità, abitudine alla autoriparazione dei beni, ecc.).

#### **7. Ripensare l'innovazione tecnologica.**

Adottare tecnologie che riducono il consumo di risorse naturali preferendo l'innovazione volta al risparmio invece che quella rivolta all'incremento dei consumi. Interagire con le imprese che aderiscono al MDF e propongono prodotti o servizi capaci di ridurre, anche drasticamente, i nostri consumi.

#### **8. Esserci pesando il meno possibile sull'ambiente, come forma di massimo rispetto per noi stessi e le generazioni future.**

Ridurre il più possibile la propria impronta ecologica, facendo le stesse cose con meno oppure evitando di fare cose non strettamente necessarie per il proprio benessere e quello degli altri.

Ridurre l'impiego di mezzi di locomozione propri, laddove possono essere sostituiti da mezzi pubblici o mezzi meno inquinanti. Adottare e diffondere forme di trasporto condivise come il car sharing o il car pooling.

Attuare prassi di risparmio energetico (incremento dell'efficienza energetica della propria casa e nell'utilizzo di apparecchiature domestiche, proposizione di impianti condominiali più efficienti nell'uso delle fonti energetiche - realizzazione di apparati di autoproduzione dell'energia).

Proporre, e attuare per quanto possibile, un modello alternativo alle grandi centrali e al trasporto dell'energia su lunghe distanze, basato sulla produzione energetica su piccola scala per l'autoproduzione e la vendita alla rete delle eccedenze.

#### **9. Ridefinire il proprio rapporto con il lavoro.**

Ridefinire il lavoro salariato come mezzo per soddisfare parte dei propri bisogni e non come fine della propria esistenza. Concepire il lavoro in generale come strumento per l'affermazione della dignità umana, ma non come l'unica modalità di espressione della medesima. Sperimentare stili di vita capaci di ridurre i consumi inutili e dannosi come presupposto per ridurre il tempo dedicato al lavoro salariato necessario per pagarli.

#### **10. Diffondere i principi del Movimento per la Decrescita Felice in ambito politico.**

Anche senza partecipare direttamente a competizioni elettorali e o alla vita di partiti politici, trovare le strade per far giungere le idee e le proposte del MDF a chi ha il compito di governare il territorio in cui si vive. Essere il "lievito" della vita politica partendo dal basso, dagli ambiti più vicini alla vita e ai problemi delle persone. Organizzare incontri pubblici, coinvolgere i propri concittadini in battaglie specifiche evitando ogni tentativo di strumentalizzazione delle idee e delle proposte del MDF.